



Istituto Comprensivo TE4

San Nicolò a Tordino

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado

Via della Pace, 2 – San Nicolò a Tordino – 64100 TERAMO - tel. 0861 232405 / 0861 58162 fax 0861 233627

C.F. 92025990679 Cod. Mecc. TEIC83100E e-mail: teic83100e@istruzione.it Pec: teic83100e@pec.istruzione.it

www.scuolesannicolo.edu.it



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI A.s. 2025/2026



Indice

PREMESSA	3
ACCOGLIERE GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	3
I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	4
L'OSSERVAZIONE E L'INDIVIDUAZIONE	5
AREA1 – DISABILITA'	6
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
PERSONE COINVOLTE NEL PROGETTO DI INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'	8
DOCUMENTI E STRUMENTI PER L'INCLUSIONE	10
CONTINUITA' E PROGETTO PONTE	11
INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI	12
ALUNNI CON DISABILITA', FASI DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 104/92	12
VISITE E VIAGGI D'ISTRUZIONE	16
VALUTAZIONE INCLUSIVA ALUNNI DISABILI	17
AREA 2 – ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	17
<u>ALUNNI CON DSA</u>	18
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	18
<u>ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI, NON DSA</u>	18
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	19
INDIVIDUAZIONE	19
DOCUMENTI E STRUMENTI PER L'INCLUSIONE	19
DSA E LE LINGUE STRANIERE	20
INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI	20
STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE.....	21
ALUNNI DSA, FASI DI ATTUAZIONE PROTOCOLLO LEGGE N. 170/2010	22
ESAMI DI STATO ALUNNI DSA	25
VALUTAZIONE ALUNNI DSA	26
ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI, NON DSA, FASI DI ATTUAZIONE	27
ESAMI DI STATO PER ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI, NON DSA	27
AREA 3 – SITUAZIONE DI SVANTAGGIO E / O DISAGIO	28
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	28
INDIVIDUAZIONE	29
INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI	30
PERSONE COINVOLTE NEL PROCESSO DI INCLUSIONE AREA 2 E AREA 3	30
PROGETTUALITÀ.....	33
DISPOSIZIONI RELATIVE AD INCONTRI TRA ESPERTI ESTERNI E DOCENTI.....	34
AREA 4 - ALUNNI ADOTTATI	35

PREMESSA	35
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	36
FINALITA' DEL PROTOCOLLO.....	36
RUOLO DELLA FAMIGLIA.....	37
PROPOSTA DI AUTOREGOLAZIONE INTERNA	37
ASSEGNAZIONE DEGLI ALUNNI A LLE SEZIONI/CLASSI	37
RUOLI	38
INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO	39
DOCENTI	39
FAMIGLIE	40
BUONE PRASSI	40
SUGGERIMENTI PER UN BUON INSERIMENTO DI UN MINORE	44
TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO	45
TEMI SENSIBILI	47
AREA 5 – ALUNNI STRANIERI.....	48
PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	48
ISCRIZIONE A SCUOLA DI STUDENTI NEO ARRIVATI.....	48
LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE.....	49
PREDISPOSIZIONE DEL PDP.....	50
PROCESSO DI APPRENDIMENTO.....	50
LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI.....	50
ESAME DI STATO.....	51
GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI.....	51

PREMESSA

Il Protocollo di Accoglienza è una guida informativa sull'accoglienza e sull'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendenti tre grandi categorie:

- disabilità;
- disturbi evolutivi specifici;
- svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

Esso nasce dalla volontà di informare, condividere e progettare strategie efficaci con le quali la scuola, la famiglia e tutte le risorse professionali che ruotano intorno agli alunni speciali, possano contribuire a creare una rete ottimale per la loro crescita e la loro maturazione.

Tale protocollo, deliberato dal Collegio dei Docenti ed annesso al PTOF, è parte integrante del Piano per l'Inclusione.

Il nostro Istituto si propone di accogliere gli alunni, osservandoli nel loro operare, per utilizzare una didattica e metodologie che siano il più possibile vicine ai bisogni reali, introducendo strategie gradualmente personalizzate e modulate. L'obiettivo è quello di utilizzare sempre più una didattica basata sulla personalizzazione dell'apprendimento, prevedendo l'uso di strategie che permettano agli alunni di sviluppare le proprie potenzialità e i propri talenti, a prescindere dalle eventuali difficoltà, e cercando di adottare varie forme di flessibilità organizzativa, metodologica e didattica.

Il Protocollo:

- contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'Istituzione scolastica;
- traccia le linee nelle diverse fasi dell'accoglienza;
- indica le attività di facilitazione e i provvedimenti dispensativi e compensativi da adottare nei confronti degli alunni con BES.

Il documento si propone di:

- consentire il pieno diritto all'istruzione e alla formazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali garantendone l'Integrazione e l'Inclusione;
- definire pratiche condivise di "alleanza educativa" tra tutto il personale all'interno dell'Istituto per favorire una responsabilità condivisa e collettiva, e raggiungere un buon livello di inclusione scolastica;
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente scolastico;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione, di confronto e di collaborazione tra scuola e territorio (Comune, Cooperative, Associazioni, Enti di formazione, A.S.L.).

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);

- comunicativo e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio per la costruzione del progetto di vita dell'alunno).

Per Accoglienza non si intende solo il momento iniziale conseguente dell'arrivo di alunni con BES, ma si traduce in azioni e attenzioni costanti. Esso, pertanto, costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate e dalle eventuali nuove indicazioni.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge Quadro n.104/92 e successivi decreti applicativi e la Legge Quadro 170/2010 relativa agli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) e quelli che vivono situazioni temporanee di svantaggio.

ACCOGLIERE GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche. È necessario che la scuola "riconosca" le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti il Piano Educativo Individualizzato, "Progetto di vita" per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA, stranieri e con altri BES. È importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale. Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse alle diverse disabilità, ai DSA e ad altri BES si ripercuotono principalmente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze. Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari. L'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali può essere realizzata solo in una scuola che "riconosca" effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES) si basa su una visione globale della persona che si accompagna efficacemente a quella del modello ICF della Classificazione Internazionale del Funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS 2001).

Già nel 1997 l'UNESCO aveva cercato di definire il concetto di BES, sottolineando che «... si estende al di là di quelli che sono inclusi nelle categorie di disabilità, per coprire quegli alunni che vanno male a scuola (failing) per una varietà di altre ragioni che sono note nel loro impedire un progresso ottimale». Con la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 viene riconosciuto che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la scuola offra adeguata e personalizzata risposta". In quest'ottica, i soggetti con Bisogni Educativi Speciali sono tutte quelle persone in cui i bisogni educativi normali (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione, ecc.) incontrano maggiore difficoltà nel trovare risposte a causa di qualche problematicità nel loro "human functioning".

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente; in ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. La stessa Direttiva identifica tre grandi sotto-categorie di alunni con BES che si ascrivono a problematiche diverse:

- AREA 1. Alunni con disabilità, regolati dalla Legge 5 febbraio 1992 n. 104
- AREA 2. Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici (D.E.S.) e non:
 - DSA (disturbo specifico dell'apprendimento), regolati dalla Legge 170 del 2010 ;
 - ADHD (disturbo dell'attenzione e iperattività);
 - ASD (disturbo dello spettro dell'autismo);
- AREA 3. Alunni con Svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale
- AREA 4. Alunni adottati
- AREA 5. Alunni provenienti da nazionalità diverse

L'OSSERVAZIONE E L'INDIVIDUAZIONE

L'esigenza di occuparsi in modo efficace ed efficiente degli alunni che hanno una difficoltà di funzionamento educativo e di apprendimento presuppone la necessità di:

- accorgersi in tempo delle difficoltà e delle condizioni di rischio;
- far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti educativi;
- far leva sulle competenze psicopedagogiche di tutti i docenti nell'osservazione sistematica delle difficoltà degli alunni;
- operare una ricognizione sistematica dei BES presenti nella scuola e delle tipologie di interventi personalizzati progettati per questi alunni;

Riguardo l'individuazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 fornisce chiarimenti in merito a questo punto: «Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni».

«Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare un contenzioso».

AREA 1 <u>DISABILITA'</u>	AREA 2 <u>DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI</u>	AREA 3 <u>SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO,</u> <u>LINGUISTICO, CULTURALE</u>
Studenti con certificazione di disabilità	DSA: disturbi specifici dell'apprendimento	Studenti che, con continuità, o per determinati periodi, possono
	DNSA disturbi evolutivi non specifici ADHD o DDAI deficit di attenzione e iperattività. FIL Funzionamento intellettivo Limite o borderline cognitivo. Area verbale: disturbo specifico del linguaggio o bassa intelligenza verbale, disturbi della comprensione. Area non verbale: disturbo della coordinazione motoria, disturbo non verbale, disprassia o bassa intelligenza non verbale. Disturbi dello spettro autistico lieve (che non rientrano nella legge 104)	manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi: Fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali. Svantaggio e Difficoltà: Linguistiche, socioeconomiche, culturali, relazionali e Comportamentali. Stranieri N.A.I. o che non hanno superato la prima alfabetizzazione o non hanno le competenze adeguate in lingua italiana per affrontare le materie di studio.
Certificati dall'ASL	CERTIFICATI DALL'ASL o da ENTI ACCREDITATI e/o PRIVATI CERTIFICATI DA PRIVATI (purché entro gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico sia presentata la certificazione rilasciata dall'ASL)	I BES sono individuati in conformità a elementi oggettivi: -Segnalazione dei Servizi Sociali, ovvero da fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Dichiarazione del Consiglio di Classe con relazione firmata dal Dirigente Scolastico. È richiesta autorizzazione della Famiglia -Alunni con iter diagnostico di DSA non ancora completato
PRESENZA DEL DOCENTE DI SOSTEGNO	ASSENZA DI SOSTEGNO	ASSENZA DI SOSTEGNO
A CARATTERE PERMANENTE	A CARATTERE PERMANENTE	A CARATTERE TRANSITORIO
OBBLIGO DI REDIGERE IL PEI	-OBBLIGO DI REDIGERE PDP NEL CASO DEL DSA -POSSIBILITA' DI REDIGERE IL PDP IN ACCORDO CON LA FAMIGLIA PER GLI ALTRI DISTURBI	IL CONSIGLIO DI CLASSE PUO' VALUTARE SE REDIGERE IL PDP

AREA1 – DISABILITÀ

A differenza delle precedenti classificazioni (ICD e ICDH) in cui veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, l'ultima classificazione l'OMS fa riferimenti a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva. Infatti l'ICF (Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), testo

approvato il 22 Maggio 2001, si concentra sullo stato di salute degli individui, ponendo una correlazione - interazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **D. Lgs 3 Maggio 2024, n. 62**, “Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato.” art. 2;
- **D. Lgs 31 Maggio 2024, n. 71**, “Disposizioni urgenti in materia di sport, di sostegno didattico agli alunni con disabilità, per il regolare avvio dell'anno scolastico 2024/2025 e in materia di università e ricerca”;
- Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, **D. M. 1 Agosto 2023 n. 153**, recante: «Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66» e sue Linee guida;
- **Legge n. 104/1992** “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone in condizione di disabilità e persone con disabilità”;
- **D.P.R. 24 febbraio 1994**, (art. 6): “Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap”;
- **D. Lgs n. 297/1994** “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione”;
- **D. P. R. n. 275/1999** “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59”;
- **L. n. 107/2015** “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;
- **Linee guida** per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del **4 agosto 2009 n. 4274**;
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica - Indicazioni operative” e la successiva Circolare Ministeriale n. 8 del 6/3/2013;
- **D. Lgs n. 66/2017** “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;
- **D. Lgs n. 96/2019** “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;
- **D.IM. n. 182/2020** “Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66”;
- **Allegato B** del succitato Decreto del Ministro dell'Istruzione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze 29 dicembre 2020, n. 182, avente ad oggetto “Linee Guida concernenti la definizione delle modalità, anche tenuto conto dell'accertamento di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assegnazione delle misure di sostegno di cui all'articolo 7 del D.Lgs 66/2017 e il modello di PEI, da adottare da parte delle istituzioni scolastiche”;
- **N.M. n. 40 del 13/01/2021**: “Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI ai sensi dell'Art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017. Decreto del Ministro dell'istruzione 29 dicembre 2020, n. 182;
- **Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016** come recepito dal Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101, recante «Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)»;
- **N.M. 4 agosto 2009 n. 4274** “Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità”;

- **L. 3 marzo 2009 n. 18** “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”;
- **Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali del 20 marzo 2008**: “Intesa in merito alle modalità e ai criteri per l’accoglienza scolastica e la presa in carico dell’alunno con disabilità”; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006 n. 185 (Regolamento recante modalità e criteri per l’individuazione dell’alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell’articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289);
- **L. 8 Novembre 2000 n. 328**: “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;

PERSONE COINVOLTE

DIRIGENTE SCOLASTICO Compiti:

- Gestionali, organizzativi, consultivi;
- individuazione delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione;
- formazione delle classi;
- assegnazione docenti di sostegno;
- rapporti con gli enti coinvolti;
- istituzione di un GLI d’Istituto
- presidenza del GLO;

COLLEGIO DEI DOCENTI Compiti:

Procedere all'approvazione del PTOF corredato dal Protocollo di Accoglienza per l’Inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

GLI Compiti:

- Si riunisce periodicamente per organizzare attività di accoglienza e integrazione degli alunni con disabilità;
- Analizza e verifica il livello e la qualità dell’integrazione della scuola;
- Promuove il protocollo di accoglienza, attività e progetti sull’integrazione.

FUNZIONE STRUMENTALE PER L’INCLUSIONE Compiti:

- Collabora con il Dirigente Scolastico;
- raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, famiglie, Enti territoriali, cooperative, Enti di formazione);
- elabora e promuove il protocollo di accoglienza per l’inclusione;
- attiva uno sportello BES a supporto di docenti e genitori;
- condivide e promuove progetti, buone pratiche e strumenti per l’inclusione;
- predispone modulistica per PEI e PDP;
- se delegato, coordina il GLO ed il GLI d’istituto;

IL TEAM DOCENTE E IL CONSIGLIO DI CLASSE

La presa in carico e la responsabilità educativa e didattica dell’alunno DA spettano a tutti i Docenti ognuno nel proprio ruolo e nelle proprie competenze didattiche specifiche.

Il Consiglio di classe riunito nel GLO redige il PEI, entro il mese di ottobre. Le valutazioni didattiche intermedie e finali sono di competenza del Team docente e/o Consiglio di classe.

IL GLO

Il GLO è il Gruppo di Lavoro Operativo dell'alunno con certificazione di disabilità, è composto da: Docente di sostegno, Docenti curricolari, Operatori Sanitari dell'U.M.D., Famiglia, eventuali Assistenti dell'Autonomia o della Comunicazione, presieduto dal Dirigente Scolastico o un suo delegato.

Le attività specifiche e i compiti assunti dal GLO promuovono l'integrazione scolastica e l'inclusione sociale dell'alunno DA, tenuto conto dei bisogni individuali rilevati nei diversi ambiti; delle risorse personali e strumentali che la scuola e gli Enti preposti possono sostenere (accordi di programma).

Nella prassi educativo-didattica, le azioni condivise dal Gruppo di Lavoro confluiscono nella programmazione delle attività commisurate ai bisogni rilevati, finalizzate alla formazione globale dell'alunno; si concretizzano nella stesura del Piano Educativo Individualizzato.

IL DOCENTE DI SOSTEGNO

L'alunno con disabilità ha diritto al Docente di Sostegno in ore settimanali, assegnate dal Dirigente Scolastico alla classe frequentata dall'alunno, in funzione delle risorse assegnate alla Scuola, della gravità dell'handicap (indicazioni rilevate in D.F., P.D.F., P.F.).

Legge 104 art. 13 - Integrazione Scolastica

c. 5 "Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono garantite attività didattiche di sostegno, con priorità per le iniziative sperimentali di cui al comma 1, lettera e), realizzate con docenti di sostegno specializzati, nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico- funzionale e del conseguente

c. 6 "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti."

Ruolo del docente di sostegno

L'insegnante di sostegno non è soltanto l'insegnante dell'alunno disabile bensì un docente di sostegno all'intera classe, che ha il compito di favorire situazioni didattiche, formative e relazionali, mirate a realizzare il processo di integrazione in piena contitolarità con gli insegnanti curricolari.

I presupposti legislativi del profilo professionale dell'insegnante di sostegno si trovano già nel DPR n. 970 del 31.10.1975, in cui si chiarisce che il personale specializzato non è assegnato agli alunni disabili, bensì «a scuole normali per interventi individualizzati di natura integrativa in favore della generalità degli alunni e in particolare di quelli che presentano specifiche difficoltà di apprendimento».

L'intero complesso normativo in materia di handicap ribadisce con chiarezza, a partire dagli anni Ottanta, la responsabilità collegiale del progetto educativo per il disabile e la Legge-quadro sull'handicap stabilisce che «gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità [...] delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e all'elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse e di classe e dei collegi dei docenti». Compiti specifici del Docente di Sostegno

- Promuove le azioni educative e didattiche finalizzate all'integrazione scolastica e all'inclusione sociale dell'alunno e degli studenti della classe assegnata.
- Mette in atto adeguate modalità relazionali tra Docenti, alunni della classe e altri soggetti coinvolti nel processo formativo dell'alunno DA: Genitori, Operatori Sanitari dell'ASL, Assistenti di autonomia e della comunicazione, Personale scolastico ed extrascolastico, per rendere efficaci i comportamenti inclusivi nella prassi educativa.
- Partecipa alla programmazione educativo-didattica della classe.
- Attiva le procedure di sistema per il passaggio delle informazioni che riguardano l'alunno DA: conoscenza della documentazione, condivisione, coordinamento delle figure coinvolte nel processo d'integrazione.

- Verifica e valuta le dinamiche comunicative dell'alunno nel gruppo classe, attraverso il proprio contributo pedagogico nella gestione delle attività programmate.
- Supporta il Team docente e/o Consiglio di classe, riunito nel GLO, nella progettazione e stesura del P.E.I.
- Attua tecniche di sostegno e strategie didattiche in attività individualizzate, adeguate per il recupero e/o il potenziamento delle abilità scolastiche dell'alunno.
- Collabora con i docenti curricolari nelle scelte metodologiche inclusive del contesto classe.

COLLABORATORE SCOLASTICO

Su richiesta, aiutano l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e assistono l'insegnante se ha bisogno di aiuto per l'igiene del bambino.

LA FAMIGLIA

I genitori o i tutori dell'alunno sono parte integrante del modello organizzativo della scuola:

- se intendono avvalersi dei diritti stabiliti dalla Legge Quadro, producono alla scuola la certificazione rilasciata dalla Commissione Medica dell'ASL U.O. della N.P.I. di appartenenza: Attestazione di Handicap, redatta secondo i Codici ICD10 e la Diagnosi funzionale;
- sono coinvolti nelle scelte educative e didattiche che la nostra scuola propone;
- sono membri del GLO programmati per la stesura, la verifica e la valutazione del PEI;
- collaborano con i docenti della classe, il docente di sostegno e la referente nelle azioni del processo educativo e formativo dell'alunno, firmano il PEI.

ASSISTENTE PER DISABILI CON GRAVI DIFFICOLTÀ NELLE AUTONOMIE PERSONALI

Legge 104 art. 3 Soggetti aventi diritto.

c. 3 "Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici."

art. 13 comma 3 "Nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali".

La scuola attiva azioni prioritarie per i Servizi di Assistenza destinato agli studenti disabili che hanno gravi difficoltà nelle autonomie personali (Legge Quadro).

Ruolo dell'Assistente dell'Autonomia o della Comunicazione

- Collabora nella programmazione e nell'organizzazione delle attività scolastiche, in relazione alla realizzazione del progetto educativo.
- Mette in atto strategie comunicative di continuità ai percorsi educativo-didattici e quelli pedagogici del piano di assistenza.
- Favorisce il collegamento tra scuola e territorio, in funzione del progetto di assistenza dello studente.

DOCUMENTI E STRUMENTI PER L'INCLUSIONE

Profilo di funzionamento

Il profilo di Funzionamento consente di descrivere il funzionamento delle persone secondo il modello bio-psico-sociale sulla base della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

È il documento propedeutico alla predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto Individuale e definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica.

È redatto dall'unità di Valutazione Multidisciplinare con la collaborazione dei genitori dell'alunno, nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione, nella massima misura possibile, dello studente con disabilità, con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico della scuola.

Il documento è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. (D.Lgs 66/2017 art. 5 cc. 3, 4)

Piano educativo individualizzato (PEI)

Il PEI descrive il progetto per il singolo studente, elaborato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione tenendo conto dell'accertamento della condizione di disabilità e del profilo di funzionamento ed avendo particolare riguardo dei facilitatori e delle barriere secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base dell'ICF. Il documento:

- individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzazione di un ambiente di apprendimento idoneo al soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;
- esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale.

Il Piano educativo individualizzato è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre, ed è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Continuità-PROGETTO PONTE

Gli alunni con certificazione di disabilità partecipano agli incontri di continuità con i successivi ordini di scuola, adeguatamente predisposti ed organizzati insieme alla sezione/classe, nel periodo da Novembre a Gennaio dell'anno scolastico in corso.

Inoltre, gli stessi alunni sono protagonisti e destinatari del **Progetto Ponte**, progetto a carattere inclusivo, cucito "ad personam", sulla base delle inclinazioni dell'alunno con disabilità e delle sue fragilità, con l'obiettivo di favorire una continuità serena tra un ordine di scuola ed il successivo e consentire un'esperienza scolastica positiva, coerente con i bisogni individuali e con i ritmi di apprendimento.

Progettazione	Realizzazione	Incontri	Soggetti coinvolti
ENTRO MARZO DELL'ANNO IN CORSO	FINE MAGGIO/PRIMA SETTIMANA DI GIUGNO	1-2 INCONTRI	-FAMIGLIA, -DOCENTI CURRICOLARI,

			-DOCENTE DI SOSTEGNO, -ASSISTENTE EDUCATIVO, -ALUNNO/A
--	--	--	--

INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI

Le prove INVALSI (II e V primaria e III secondaria di 1° grado) non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma al monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico, nel suo insieme e nelle sue articolazioni.

Secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 62/2017 gli studenti con disabilità partecipano alle Prove INVALSI secondo le modalità previste dal proprio Piano Educativo Individualizzato.

Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova. Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato. Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere, a seconda di quanto contenuto nel PEI, adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle Prove o decidere di farle svolgere nel loro formato standard.

ALUNNI CON DISABILITA' Fasi di attuazione del Protocollo Legge 104/92

ISCRIZIONE E ACCOGLIENZA			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti
Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro gennaio).	Fa pervenire alla scuola, entro breve tempo, la certificazione attestante la Diagnosi Clinica. ● Segnala particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia...) Insieme con l'alunno, visita la scuola per averne un primo contatto conoscitivo. ● Partecipa agli Open Day organizzati dalla scuola. ● Procede con l'iscrizione dell'alunno compilando l'apposito modulo on-line.	La scuola acquisisce: - la Domanda di iscrizione; - Diagnosi Clinica e Certificazione della legge 104; - Profilo di funzionamento. -La segreteria apre un fascicolo personale relativo all'alunno e fa richiesta all'ATP delle ore per le risorse di sostegno.	

Febbraio-Giugno	● Incontri presso la scuola per dare tutte le informazioni utili ai fini dell'inserimento dell'alunno nella nuova realtà scolastica.	● Organizza la visita dell'edificio scolastico nei suoi spazi. ● Organizza uno o più laboratori ponte e/o attività curriculari di classe. ● La Funzione Strumentale partecipa, se invitata e disponibile, all'ultimo incontro con l'equipe psicopedagogica della scuola di provenienza. La segreteria acquisisce la documentazione necessaria e apre un fascicolo personale relativo all'alunno contenente ● Il Collegio di accertamento. ● Il Profilo di Funzionamento che, con le nuove disposizioni, è il documento che comprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, esso è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare ed è propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI.	L'ASL richiede la programmazione dei colloqui individuali per l'anno successivo
-----------------	--	--	---

Fine anno scolastico		● Raccoglie informazioni riguardo: obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali. ● Formula richiesta agli Enti locali ove necessario, di assistenza specialistica di base e alla comunicazione ● In base all'organico che viene assegnato dall'USR definisce il numero di ore di sostegno didattico necessario agli alunni, tenendo conto delle difficoltà di ogni singolo caso e delle indicazioni previste nel PEI provvisorio. ● In caso di particolari problematiche, richiede maggiori risorse da attribuire all'alunno.	
----------------------	--	---	--

Condivisione delle informazioni		
Tempi	Attività	Persone coinvolte
Settembre, prima dell'inizio delle lezioni	● Presentazione del caso a tutti gli insegnanti della sezione, del team e del consiglio di classe, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia; ● Lettura del Profilo di Funzionamento (fino a nuove disposizioni tale fa fede il collegio di accertamento e la diagnosi funzionale), della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza	● Insegnanti di sezione, del team, del consiglio di classe e di sostegno; - gruppo di lavoro handicap/Funzione Strumentale; ● educatore, assistente.

Analisi della situazione iniziale		
Settembre, primo periodo di frequenza	Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, gli insegnanti valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire rapporti paritetici.	● Docenti curricolari e di sostegno, educatore/ assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni. ● E' possibile che sia necessaria la consulenza tempestiva degli specialisti della ASL per problematiche particolari. ● Interessamento del Comune e dei Servizi sociali nel caso in cui l'alunno iscritto non frequenti le lezioni.
Fino a metà ottobre	La famiglia si confronterà con la scuola per analizzare le reazioni dell'alunno alle attività proposte (osservazioni tramite colloquio.) Comunicherà alla scuola ed agli specialisti della ASL cambiamenti significativi. Test di valutazione d'ingresso: docenti avranno cura di somministrare test di valutazione liberi, sistematici e guidati al fine di acquisire le reali potenzialità dell'alunno sui singoli assi di sviluppo.	● Docenti curricolari e di sostegno, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni
	Osservazione dei comportamenti problema e delle prestazioni.	

Piano educativo individualizzato			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti
Entro il 31 ottobre	I genitori leggono e sottoscrivono il PEI redatto dagli insegnanti del team/ consiglio di classe	Redazione del piano educativo. Il docente di sostegno, responsabile della redazione del documento, di concerto con i docenti del consiglio di classe di sezione e del team redige il PEI e lo integra con il Profilo di Funzionamento.	L'Unità multidisciplinare ASL prende parte e approva nel GLO il PEI.

Verifiche e valutazioni			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Attività di altri enti
Durante l'anno	Comunicazione di eventuali nuove necessità dell'alunno	Verifica ed eventuale rimodulazione del piano educativo progettato.	Revisione eventuale del Profilo di funzionamento da parte degli specialisti della ASL
Entro il 30 Giugno		-Organizzazione del GLO -Verifica analisi dei risultati ottenuti. -In caso di certificazione tardiva, redazione del PEI provvisorio per l'anno successivo e verifica e/o richiesta di ore aggiuntive.	

VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

Come da normative in vigore (Legge 104/92) "gli alunni con disabilità hanno diritto di partecipare, come tutti gli altri, a tutte le attività programmate. Le visite guidate, i viaggi di istruzione e le gite (Nota n. 645 dell'11/04/2002) sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione, per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dell'alunno disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio".

La Nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto.

In merito alla scelta di un accompagnatore le leggi n°104, n°507, n°328 sanciscono che il sostegno è dato alla classe e non all'alunno e che l'integrazione è una corresponsabilità, non una responsabilità esclusiva dell'insegnante di sostegno. La partecipazione alle uscite non è sempre vincolata dalla presenza dell'insegnante di sostegno, ma i docenti, all'interno del team docente o del consiglio di classe, individuano un qualificato accompagnatore che potrà

essere il docente di sostegno, l'educatore, un docente di classe e/o della scuola (cfr C.M. 291/1991 paragrafo 8). Ove possibile si potrà evitare la presenza di un accompagnatore, se tale scelta è finalizzata a rafforzare il livello di autonomia e di autostima dell'alunno disabile, nonché il livello di inclusione raggiunto nel gruppo classe.

In situazioni particolari e commisurate alla gravità dell'handicap si può predisporre ogni altra misura di sostegno e, precisamente: la presenza, durante le gite e/o visite d'istruzione, di un genitore o di altra figura (ad esempio: persona di fiducia, delegata dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne.

VALUTAZIONE INCLUSIVA ALUNNI CON DISABILITA'

La valutazione degli apprendimenti per gli alunni con disabilità va riferita sempre alle potenzialità della persona e alla situazione di partenza definiti nel P.E.I., nell'individualizzazione dei percorsi formativi e di apprendimento, superando il concetto rigido di voto in pagella.

Si useranno, pertanto, per loro criteri di valutazione non riferiti a profili standard ma a quanto predisposto nel Piano Educativo Individualizzato e che sono finalizzati a mettere in evidenza il progresso dell'alunno.

Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell'azione didattico-educativa, che non può mai essere delegata al solo insegnante di sostegno (D. Lgs n. 62/17 art. 2, cc. 3 e 6).

Considerato che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti che possa valere come criterio generale adattabile a tutte le situazioni di diversa abilità, essa potrà essere:

- La medesima della classe;
- In linea con quella della classe, ma con indicatori e descrittori personalizzati; I fattori che concorreranno alla valutazione periodica e finale saranno i seguenti:
 - il profitto;
 - il comportamento;
 - la disponibilità nei confronti dell'esperienza scolastica (la partecipazione, l'impegno, la serietà, la responsabilità);
 - i progressi maturati rispetto ai livelli di partenza.

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e coppia, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, l'utilizzo di attrezzature e tecnologie informatiche ecc.

Va favorita la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al sapere, rispettando ritmi e stili di apprendimento.

La valutazione in decimi va rapportata al PEI e andrà sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.

Ci si avvale di apposita rubrica valutativa per la valutazione della scuola primaria.

AREA 2 - ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

2.1 ALUNNI CON DSA

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Ciò deve avvenire anche se l'alunno è ancora in via di certificazione e quindi la scuola non è in possesso di una diagnosi completa, per superare le difficoltà legate ai tempi di rilascio della stessa.

La Consensus Conference dell'Istituto Superiore di Sanità (CC-ISS, 2011) definisce i DSA «disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale.» Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- Dislessia, disturbo nella lettura (F 81.0);
- Disortografia, disturbo nella scrittura (F81.1);
- Disgrafia, disturbo nella grafia (F81.8);
- Discalculia, disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (F81.2)
- Disturbo misto (F81.3).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono fragilità di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atopia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

È da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge n. 170, 8/10/2010 “Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico”

Decreto Ministeriale n. 5669, 12 luglio 2011, Decreto attuativo della Legge n.170/2010.

Linee guida Novembre 2021, per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento

Legge n. 53, 28 marzo 2003, “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”

DPR n. 275, 8 marzo 1999, "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”.

Decreto MIUR n. 297, 17 aprile 2013 “Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA.”

2.2 ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI NON DSA

Per Disturbi Evolutivi Specifici non DSA, si intendono i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale) o, al contrario, nelle aree non verbali (come nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non verbale o – più in generale - di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno) o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104) ricomprendendo (per la comune origine nell'età evolutiva) anche il Disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD) e il funzionamento intellettivo limite che può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

In questa area possono, inoltre, essere ricompresi anche altri disturbi, non espressamente menzionati nella Dir. Min. 27/12/ 2012, che con notevole frequenza sono in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio (DOP), disturbo della condotta (DC), disturbi d'ansia, disturbi dell'umore, etc.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- DPR n. 122, 22 giugno 2009**, “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia”
- Circolare Ministeriale n. 1395, 20 marzo 2012** “Piano didattico personalizzato per alunni con ADHD” Circolare Ministeriale n. 8, 6 marzo 2013 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative”
- Nota MIUR n. 2563, 22/11/2013** “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013/14 - Chiarimenti”
- Nota MIUR n. 4089, 15 giugno 2010** “Disturbo di deficit di attenzione e iperattività”, Linee guida.

INDIVIDUAZIONE

I Disturbi Evolutivi Specifici, di norma, vengono individuati sulla base di specifica certificazione (certificazione specialistica ai sensi della L. 170/2010 per i DSA o diagnosi clinica con profilo funzionale per gli altri DSE), rilasciata da strutture sanitarie pubbliche o accreditate, presentata dalla famiglia al momento dell’iscrizione.

Nel caso in cui i docenti, nello svolgimento delle normali attività didattiche, dovessero riscontrare evidenze di un possibile disturbo evolutivo, non riconosciuto o non manifestato durante il percorso scolastico precedente e, quindi, in assenza di certificazione, provvedono a darne segnalazione al docente prevalente o al coordinatore di classe e alla Funzione strumentale per l’Inclusione per attivare la seguente procedura:

- ulteriore osservazione, da parte del team docente o dell’intero consiglio di classe, delle prestazioni nei vari ambiti interessati dal disturbo
- attivazione di percorsi didattici mirati al recupero e/o potenziamento delle difficoltà, da parte dei docenti della classe, messi in atto per un determinato periodo;
- verificata la persistenza delle difficoltà, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato al fine di sollecitare l’attivazione di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti.

Si sottolinea che:

- La diagnosi di DSA deve essere tempestiva e prodotta in tempo utile per l’attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, quindi, di norma, non oltre il 31 marzo per gli alunni che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico;
- La diagnosi rilasciata da strutture private ha validità di 6 mesi, in seguito dovrà essere ufficializzata dalla ASL;
- La diagnosi non ha una scadenza, ma se necessario va fatto un aggiornamento al passaggio da un ciclo scolastico all’altro e comunque, di norma, non prima di tre anni dal precedente e ogni qualvolta sia necessario modificare l’applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia.

In ogni caso: “Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o team docente motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso” (C. M. n. 8 del 6 marzo 2013).

DOCUMENTI E STRUMENTI PER L’INCLUSIONE

Certificazione specialistica

Per “certificazione” si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell’interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni della Legge 170/2010, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti

che ne derivano sono disciplinati dalla suddetta legge e dalla normativa di riferimento (nota Miur 2563 del 22/11/2013).

Piano didattico personalizzato (PDP)

Il PDP è il documento di programmazione con il quale la scuola definisce, monitora e documenta, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze particolari, ciò al fine di garantire ad ognuno il successo formativo.

Il PDP, come previsto dalle Linee guida, deve contenere: dati anagrafici dell'alunno; tipologia di disturbo; attività didattiche individualizzate; attività didattiche personalizzate; strumenti compensativi utilizzati; misure dispensative adottate; forme di verifica e valutazione personalizzate, Patto di corresponsabilità con la famiglia.

Per ciascuna disciplina vanno individuati gli obiettivi ed i contenuti fondamentali che l'alunno deve acquisire nell'anno scolastico. Vanno precisate le strategie metodologico-didattiche a lui più adatte, cioè che tengano conto dei suoi tempi di elaborazione, di produzione, di comprensione delle consegne. Inoltre, la quantità delle attività di studio deve essere compatibile con le sue specifiche possibilità, capacità e potenzialità. Quindi saranno indicati anche la giusta quantità di compiti e di richieste in fase di verifica e l'uso di mediatori didattici che possono facilitargli l'apprendimento (immagini, schemi, mappe ...). Devono essere precisate le modalità di verifica (per es., tempi più lunghi per le prove scritte; testo della verifica scritta in formato digitale; riduzione/selezione della quantità di esercizi nelle verifiche scritte; interrogazioni programmate con supporto di mappe, cartine, immagini, ecc.; prove orali per compensare le prove scritte, ...) e i criteri di valutazione (per es. non valutazione degli errori ortografici; valutazione delle conoscenze e non delle carenze; valutazione attenta più ai contenuti che alla forma).

Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno diritto alla certificazione di DSA, il team docente e il C.d.C è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione sulla base di ben fondate motivazioni pedagogiche e didattiche.

Il PDP viene sottoscritto dal team docente e/o dal c.d.c, dalla famiglia e dal Dirigente scolastico. La sottoscrizione del Piano Didattico Personalizzato sottolinea la corresponsabilità educativa nel percorso dell'alunno: la firma del Dirigente scolastico sancisce l'applicazione della normativa, la firma di tutti i docenti sottolinea la responsabilità nella scelta e nell'attuazione di strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate e la firma della famiglia dichiara la corresponsabilità nella stesura e nell'applicazione del documento stesso.

I DSA E LE LINGUE STRANIERE

L'Istituto attua ogni strategia didattica per consentire l'apprendimento delle lingue straniere nel rispetto dei seguenti criteri:

- privilegiare l'espressione orale (possibilità di dispensa dalla prova scritta);
- ricorrere agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune;
- progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA;
- qualora previsto dalle indicazioni INVALSI dell'anno in corso, l'alunno/a con DSA può essere dispensato dalla prova di lingua inglese.

INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI

Ogni anno l'INVALSI pubblica un'apposita nota sullo svolgimento delle prove di rilevazione e valutazione del sistema scolastico, in cui viene disciplinato anche lo svolgimento delle prove per gli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici.

Le prove INVALSI, che si svolgono in ottemperanza alla Direttiva MIUR 85/2012 e al DPR 80/2013, rispondono ad una ben precisa responsabilità di ogni istituzione scolastica: raggiungere gli obiettivi di apprendimento stabiliti a livello nazionale, attraverso il proprio curriculum di scuola.

Tali prove non sono finalizzate alla valutazione individuale degli alunni, ma a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico.

La normativa che regola le modalità di svolgimento personalizzate delle Prove INVALSI per gli studenti con BES AREA 2 è il D.Lgs. 62/2017, che prevede però delle eccezioni solo per gli studenti con certificazioni riconosciute ai sensi della Legge n. 170/2010.

Hanno quindi diritto a una modalità di svolgimento con misure compensative o dispensative, gli studenti con:

- certificazione di DSA.

Svolgono le Prove nella modalità canonica gli alunni con:

- altri disturbi evolutivi, diversi dai DSA. Alcuni di questi disturbi si presentano spesso in comorbidità con disabilità o DSA: in questi casi, in presenza di una certificazione si possono avere misure compensative o dispensative.

Secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 62/2017 gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento partecipano alle Prove INVALSI secondo le modalità previste dal proprio Piano Didattico Personalizzato.

Anche nelle prove INVALSI, sono previste tutele per i ragazzi dislessici:

- prove in formato audio per l'ascolto individuale in cuffia;
- tempi suppletivi per lo svolgimento delle prove;
- possibilità di servirsi degli strumenti compensativi utilizzati durante l'anno.

Nel caso della Prova di Inglese, se il PDP prevede l'esonero dalla prova scritta di lingua straniera o dall'insegnamento della lingua straniera, lo studente con DSA non svolge la prova di lettura o di ascolto oppure l'intera Prova nazionale.

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

La scuola richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi, elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative. Pertanto, la fornitura e la fruizione degli strumenti compensativi e misure dispensative devono essere ritenuti obbligatori, al pari della redazione del PDP.

A tal proposito le Linee Guida allegate al DM del 12 Luglio 2011 suggeriscono, quali strategie e strumenti compensativi:

- insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta;
- insegnare all'alunno modalità di lettura, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave;
- la presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- la sintesi vocale, con i relativi software;
- l'utilizzo di libri o vocabolari digitali.
- la possibilità di acquisire contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.
- la possibilità di semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica.
- l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possano facilitare la comprensione, la memorizzazione e la produzione di testi
- l'uso del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- l'uso di calcolatrice, tabella pitagorica e formulario personalizzato;

- per l'area di calcolo, analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi e pianificarne in modo mirato il potenziamento;
- per quel che riguarda le lingue straniere, assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte, consegnare possibilmente il testo scritto qualche giorno prima della lezione e ridurre adeguatamente il carico di lavoro.

Per quel che concerne le misure dispensative, le Linee Guida indicano la dispensa:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata;
- dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti; per quel che riguarda le lingue straniere, in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte.

ALUNNI CON DSA

Fasi di attuazione del Protocollo Legge 170/2010

ISCRIZIONE			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro gennaio).	Insieme con l'alunno, può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. Procede successivamente con l'iscrizione dell'alunno compilando l'apposito modulo disponibile on line. La famiglia deve, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi del medico specialista.	La scuola acquisisce: ● Diagnosi del medico specialista; La segreteria predispone fascicolo personale	● Dirigente Scolastico ● Coordinatore di Classe ● Consiglio di classe; ● Funzione Strumentale ● Famiglia ● Segreteria didattica.

Acquisizione della segnalazione specialistica			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Persone coinvolte
Al momento dell'iscrizione o in corso d'anno appena la famiglia entra in possesso di relazioni o di diagnosi	La famiglia presenta: ● la certificazione specialistica di un ente certificato.	Stesura del Piano Didattico Personalizzato. Le diagnosi verranno regolarmente protocollate e ne verrà informato il team docenti e la funzione strumentale.	● Dirigente Scolastico ● Coordinatore di Classe ● Team docente ● Funzione Strumentale ● Famiglia ● Segreteria didattica.

Stesura e sottoscrizione del Piano Didattico Personalizzato			
Appena la scuola entra in possesso della documentazione sull'alunno	Collaborazione con il consiglio di classe	La Funzione Strumentale e il coordinatore di classe informano il Consiglio di classe, di sezione o Team Docenti sull'argomento: ● fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; ● fornendo riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; ● presentando le eventuali strategie didattiche alternative (tra cui le tecnologie informatiche) compensative.	● Coordinatore di classe ● Funzione strumentale ● Consiglio di Classe ● Famiglia
Settembre- ottobre		Il coordinatore in occasione del primo c.d.c., presenta il caso, raccoglie osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare il Piano Didattico Personalizzato.	● Coordinatore di classe ● Funzione Strumentale ● Consiglio di classe
Novembre		In sede del c.d.c., verrà approvato il P.D.P. e costituirà un allegato riservato della programmazione e del fascicolo personale dell'alunno. Ogni singolo docente stilerà, all'interno del P.D.P. la parte relativa alla propria disciplina, nella quale avrà cura di specificare eventuali approfondimenti e/o integrazioni in merito a obiettivi, misure dispensative e strumenti compensativi e lo allegherà al proprio piano di lavoro presentato per l'intera classe.	● Coordinatore di classe ● Funzione Strumentale ● Consiglio di classe/ Team docenti

Entro il 30 Novembre	Visione e accettazione del P.D.P. Sottoscrizione del P.D.P.	Il P.D.P. una volta redatto, va presentato alla famiglia per la condivisione e accettazione. In tale sede potranno essere apportate eventuali ultime modifiche e dopo sarà sottoscritto dalla famiglia. Il coordinatore di classe lo farà poi controfirmare da tutti i componenti e dal Dirigente Scolastico, rendendolo così esecutivo. Nel caso di acquisizione della diagnosi ad anno scolastico avviato (entro novembre) il coordinatore nel consiglio di classe successivo seguirà la procedura sopra illustrata.	● Coordinatore di classe ● Funzione Strumentale ● Famiglia ● Segreteria didattica
----------------------	---	---	--

Valutazione intermedia e finale			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Fine primo e secondo quadrimestre		Verifica dei risultati ottenuti in particolare alla scheda di valutazione del primo quadrimestre e del secondo quadrimestre	Coordinatore di classe

Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferite a DSA			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Durante l'anno scolastico	Sotto invito del coordinatore di classe la famiglia si recherà presso gli enti preposti (art. 3, comma 1 della legge 170) per una eventuale diagnosi del disturbo rilevato.	Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa avere un DSA, segnala il caso al coordinatore di classe il quale, con discrezione, ne convocherà i genitori ai quali fornirà una breve relazione in merito alle eventuali difficoltà scolastiche dell'alunno. Tale relazione prima di essere consegnata alla famiglia andrà	● Docenti; ● coordinatore di classe ● famiglia.

		protocollata in segreteria. Una copia verrà inserita nel fascicolo alunno e una copia viene consegnata alla famiglia.	
--	--	---	--

ESAMI DI STATO PER GLI ALUNNI DSA

Nel comma 1 della legge 170/2010 si definisce il diritto dello studente con diagnosi DSA di “fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.”

Nel DPR 22.6.2009, n. 122 – Regolamento valutazione- Art. 10 – valutazione degli alunni con DSA viene specificato:

“Per gli alunni con DSA adeguatamente certificati, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell’attività didattica e delle prove d’esame, sono adottati [...] gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti idonei.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.”

Annualmente il MIUR fornisce indicazioni sulle modalità di svolgimento degli Esami di Stato conclusivi delle medie e delle superiori.

Alunni con DSA

Per gli alunni con disturbi specifici d’apprendimento certificati, la Commissione può prevedere, secondo quanto disposto nel PDP, le seguenti misure:

- ✓ tempi più lunghi, rispetto a quello ordinari, per lo svolgimento delle prove;
- ✓ uso di apparecchiature e strumenti informatici solo se impiegati per le verifiche in corso d’anno o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento dell’esame;
- ✓ dispensa dalla prova scritta di lingua straniera (prevista da certificazione medica).

Nella valutazione delle prove scritte, inoltre, la sottocommissione adotta criteri valutativi, individuati dalla Commissione in sede di riunione preliminare, coerenti con le competenze acquisite dallo studente con DSA sulla base del piano didattico personalizzato.

Nel caso di dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva.

Nel caso di alunni esonerati dalle prove di lingua straniera (perché esonerati dall’insegnamento della medesima), gli stessi sostengono prove differenziate, coerenti con il percorso svolto. Dette prove hanno valore equivalente ai fini del superamento dell’esame e del conseguimento del diploma.

Valutazione degli alunni con DSA

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nei singoli PDP. La scuola adotterà modalità valutative che consentiranno all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Le Commissioni degli esami di Stato terranno in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, potranno essere riservati ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicureranno, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adotteranno criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

La scuola attuerà ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzerà la modalità attraverso cui l'alunno meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

Si potrà dispensare gli alunni dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte; richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.
- In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali - sostitutive delle prove scritte - saranno stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.
- I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado.

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI NON DSA Fasi di Attuazione del protocollo

Procedura da seguire in caso di Altri Bisogni Educativi Speciali			
Tempi	Attività della famiglia	Attività della scuola	Soggetti coinvolti
Durante l'anno scolastico	Visione e accettazione del P.D.P.	Durante un consiglio di Classe o programmazione condivide la situazione con i colleghi	
	Sottoscrizione del P.D.P.	Il Consiglio di Classe predispone un P.D.P. per l'alunno. Il P.D.P. una volta redatto, va presentato alla famiglia per la condivisione e accettazione. In tale sede potranno essere apportate eventuali ultime modifiche e dopo sarà sottoscritto dalla famiglia. Il coordinatore di classe lo farà poi controfirmare da tutti i componenti e dal Dirigente Scolastico, rendendolo così esecutivo. Una copia sarà conservata nei verbali del consiglio di classe. Una copia sarà consegnata in segreteria che provvederà ad aprire un fascicolo sull'alunno.	• Docenti • Coordinatore di classe • Funzione Strumentale • Dirigente Scolastico • Famiglia • Segreteria Didattica

ESAMI DI STATO PER GLI ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI NON DSA

Per gli alunni BES, che non rientrano nelle tutele della legge n. 104/1992 (disabili certificati) e della legge n. 170/2010 (DSA certificati) non sono previste misure dispensative.

Il Miur, nel corrente anno scolastico, con la nota de 4 aprile 2019, ha integrato quanto indicato con le precedenti note, prevedendo quanto segue:

Per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) che non rientrano nelle tutele della legge n. 104/1992 e della legge n. 170/2010, ma sono comunque in possesso di una certificazione clinica, non sono previste misure dispensative – peraltro non contemplate nemmeno dalla previgente normativa – ma possono essere utilizzati strumenti compensativi qualora sia stato redatto un POP che ne preveda l'utilizzo, se funzionali allo svolgimento della prova assegnata.

Gli alunni con BES certificati, dunque, potranno usufruire di strumenti compensativi se per gli stessi è stato predisposto un PDP e se tali strumenti sono in esso previsti.

AREA 3 - SITUAZIONI DI SVANTAGGIO E/O DISAGIO

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

Con questa definizione la normativa fa riferimento a tutte quelle situazioni, che possono avere carattere transitorio, in cui gli alunni si trovano a vivere e dover affrontare problematiche connesse allo svantaggio socio-economico, linguistico e culturale (difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse) o a forme di disagio comportamentale, relazionale, psicologico (fragilità emotiva e psicologica o con particolari problemi di salute, quali problemi alimentari) o derivanti da particolari condizioni fisico-biologiche (malattie o traumi acuti temporaneamente invalidanti, gravi patologie o procedure terapeutiche che richiedono una terapia prolungata oltre il periodo di ospedalizzazione, tale da impedire una normale vita di relazione, per l'aumentato rischio di infezioni). Si tratta di situazioni molto eterogenee e che variano da caso a caso, connesse al vissuto personale, ai tratti soggettivi e al contesto familiare, sociale e culturale in cui l'alunno è inserito. Vivere una situazione di svantaggio significa che l'alunno vive un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica che condiziona le sue relazioni con l'ambiente, i contesti e le persone e che può determinare, in ambito scolastico, varie criticità che possono esplicitarsi in un basso rendimento scolastico rispetto alle reali capacità dell'alunno, scarsa autostima, assenteismo o partecipazione passiva alle attività scolastiche, abbandono scolastico e/o frequenza del tutto incostante.

Particolare è, inoltre, la situazione di alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La scuola deve garantire il diritto all'istruzione e all'inclusione agli alunni non di madrelingua italiana mettendo in atto attività di supporto allo studio e percorsi linguistici di italiano, contribuendo al loro pieno inserimento nel contesto socio-culturale del territorio e al senso di appartenenza alla comunità scolastica, cittadina e nazionale. Si tratta di favorire lo scambio promuovendo la ricchezza insita nell'appartenenza a diverse culture ed educando tutti gli alunni ad essere "cittadini del mondo".

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative"

Nota MIUR n. 2563 del 22.11.2013 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali- chiarimenti"

DPR n. 394, art. 45, del 31 agosto 1999 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

Linee guida MIUR per l'integrazione degli alunni stranieri 2 febbraio 2014

C.M. n. 4233 del 19/02/2014 Trasmissione delle Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri D.lgs. n. 66 del 13 aprile 2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità" D.lgs. n. 62 del 13 aprile 2017 "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato"

DPR n. 122 del 22 giugno 2009 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia"

Legge 28 Marzo 2003 n.53 Riforma Moratti

DL 59/2004 Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n°53

CM24/2006 Linee guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri

MIUR 2007 La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione

OM 252/2016 Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado

Nota MIUR Prot. n. 1586 del 11 marzo 2014 Indicazioni operative per la gestione degli interventi relativi alla scuola in ospedale e a domicilio.

C.M. n. 56 Prot. n. 591 del 4 luglio 2003 “La scuola in ospedale e il servizio di istruzione domiciliare” Linee guida MIUR dicembre 2003 “Il servizio di Istruzione domiciliare - Vademecum ad uso delle scuole di ogni ordine e grado”

Nota prot. n.2939 del 28 aprile 2015 “Servizio di scuola in ospedale e a domicilio”.

INDIVIDUAZIONE

Non tutti i casi di svantaggio o disagio possono avere una causa sanitaria e quindi essere certificati; in mancanza di diagnosi cliniche occorre fare riferimento a situazioni oggettive, ad esempio a segnalazioni dei servizi sociali o della famiglia, a relazioni di uno specialista o allo status di alunni stranieri.

In mancanza di dati oggettivi la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 stabilisce che è discrezione del team docente e Consiglio di classe stabilire se l'alunno versi in un caso di svantaggio o disagio, eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti; tale scelta va sempre verbalizzata e motivata.

Il team docente e il Consiglio di classe, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli alunni, ha l'opportunità di riconoscere quello o quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche.

Riconoscendo la situazione di svantaggio il team docente e il c.d.c. non solamente rileva i bisogni educativi della situazione, ma progetta le azioni educativo/didattiche mirate a supportarlo e a favorirne il processo di crescita. È necessario, quindi, comprendere perché lo studente è in difficoltà e quali possono essere le risorse e le potenzialità su cui innestare un percorso individualizzato e personalizzato, eventualmente formalizzato in un PDP la cui validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento. Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di particolari strategie didattiche.

La procedura da seguire nel caso un docente individui in un alunno delle difficoltà o delle condizioni di rischio, non ancora segnalate o documentate, che rientrino nell'ambito delle situazioni di svantaggio e/o disagio, è la seguente:

1. Segnalare l'alunno;
2. Avviare una osservazione sistematica, da parte dell'intero Consiglio di Classe e team docente, delle prestazioni e atteggiamenti dell'alunno nei vari ambiti educativi;
3. Condividere con tutti i docenti i risultati acquisiti e delineare la situazione dello studente;
4. Valutare il caso come BES, considerando se: la situazione comporta un ostacolo all'apprendimento e alle relazioni sociali, genera ulteriori problematiche comportamentali, un intervento con misure e strumenti specifici può essere efficace;
5. Qualora i docenti concordano nel ritenere l'alunno con bisogni educativi speciali, informeranno la Referente per l'inclusione;
6. Il Coordinatore di classe contatta la famiglia per comunicare quanto riscontrato e la guida a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e a collaborare. Senza il parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai Piani di studio.

Il P.D.P. ha una durata limitata nel tempo e va adottato solo per il periodo necessario a superare lo svantaggio dell'alunno.

In ogni caso, “il Consiglio di classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso” (C. M. n. 8 del 6 marzo 2013).

Documento	Chi lo redige	Quando
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P.) UTILIZZO DEI MODELLI REGIONALI	Il docente coordinatore di classe, dopo aver sentito i docenti curricolari, provvede all'elaborazione del PDP da condividere con il Consiglio di Classe (secondo i modelli previsti dall'Istituto). In seguito il PDP va sottoscritto e firmato dalla famiglia. Il PDP raccoglie: - Gli obiettivi specifici di apprendimento - Le strategie e le attività educativo/didattiche - Le modalità di verifica e Valutazione - Il consenso della famiglia	Ogni qualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da: - particolari condizioni sociali, familiari, ambientale - difficoltà di apprendimento - difficoltà linguistiche

INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE INVALSI

Svolgono le Prove nella modalità canonica gli alunni con:

- svantaggio socio-economico, culturale, linguistico;
- disagio comportamentale/relazionale.

Persone coinvolte nel Progetto di Inclusione degli alunni con DSA e altri BES	
Personale	Ruoli e compiti
Uffici scolastici regionali	● Predisposizione di protocolli deontologici regionali per condividere le procedure e i comportamenti da assumere nei confronti degli alunni con DSA (dalle strategie per individuare precocemente i segnali di rischio alle modalità di accoglienza, alla predisposizione dei Piani didattici personalizzati, al contratto formativo con la famiglia); ● costituzione di gruppi di coordinamento costituiti dai referenti provinciali per l'implementazione delle linee di indirizzo emanate a livello regionale; ● Stipula di accordi (convenzioni, protocolli, intese) con le associazioni maggiormente rappresentative; ● organizzazione di attività di formazione diversificate, in base alle specifiche situazioni di contesto e adeguate alle esperienze, competenze, pratiche pregresse presenti in ogni realtà, in modo da far coincidere la risposta formativa all'effettiva domanda di supporto e conoscenza; ● potenziamento dei Centri Territoriali di Supporto per tecnologie e disabilità soprattutto incrementando le risorse (sussidi e strumenti tecnologici specifici per i DSA) e pubblicizzando ulteriormente la loro funzione di punti dimostrativi.

Dirigente scolastico	● Garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà
----------------------	---

	territoriali; ● stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con organi collegiali e famiglie, e precisamente: ● attiva interventi preventivi; ● trasmette alla famiglia apposita comunicazione; ● riceve la diagnosi di DSA consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente; ● promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse; ● promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti); ● definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA e altri BES e ne coordina l'elaborazione e le modalità di revisione, anche -se necessario – facendo riferimento ai già richiamati modelli esemplificativi pubblicati sul sito del MIUR (www.istruzione.it/web/istruzione/dsa); ● gestisce le risorse umane e strumentali; ● promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con DSA e altri BES, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti; ● attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche. Per la realizzazione degli obiettivi previsti e programmati, il Dirigente Scolastico potrà avvalersi della collaborazione di un docente (Funzione Strumentale) con compiti di informazione, consulenza e coordinamento.
--	---

La funzione strumentale	La Funzione Strumentale è, in sintesi, riferibile all'ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte. Il referente che avrà acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica esperienziale/didattica, diventa punto di riferimento all'interno della scuola ed, in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni: • fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti; • fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; • collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA e altri BES; • offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; • cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto; • diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; • fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
	• fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA e altri BES; • funge da mediatore tra colleghi, famiglie, operatori dei servizi sanitari, agenzie formative accreditate nel territorio; Il Referente d'Istituto avrà in ogni caso cura di promuovere lo sviluppo delle competenze dei colleghi docenti, ponendo altresì attenzione a che non si determini alcun meccanismo di "delega" né alcuna forma di deresponsabilizzazione, ma operando per sostenere la "presa in carico" dell'alunno e dello studente con DSA da parte degli insegnanti di classe.

I docenti	La eventuale presenza all'interno dell'Istituto scolastico di un docente esperto, con compiti di referente/ Funzione Strumentale, non deve sollevare il Collegio dei docenti ed i Consigli di classe interessati dall'impegno educativo di condividere le scelte. Risulta, infatti, indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA. In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente: • durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione; • mette in atto strategie di recupero; • segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere; • prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti; • procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti • attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; • adotta misure dispensative; • attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti; realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto.
La famiglia	La famiglia che si avvede per prima delle difficoltà del proprio figlio o della propria figlia, ne informa la scuola, sollecitandola ad un periodo di osservazione. Essa è altrimenti, in ogni caso, informata dalla scuola delle persistenti difficoltà del proprio figlio o figlia. La famiglia: • provvede, di propria iniziativa o su suggerimento degli insegnanti a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010; • le richieste di valutazione dei casi di sospetto DSA devono essere richieste secondo le seguenti indicazioni: • consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010; • condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici

	individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili; ● sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico; ● verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; ● verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti; ● incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti; ● considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.
--	--

PROGETTUALITÀ

L'Istituto prevede la partecipazione degli alunni con BES in tutte le attività progettuali sia in orario curriculare sia extracurriculare. Tutti gli alunni dell'istituto possono partecipare alle diverse progettualità in base alle loro attitudini e inclinazioni.

Inoltre, nelle classi vengono attivati progetti specifici che coinvolgano tutti ma che abbiano particolari finalità.

INCONTRO ESPERTI ESTERNI/DOCENTI

L'Istituto, per mezzo di un protocollo, consente l'accesso in sezione/classe di specialisti/terapisti/operatori sanitari (pubblici e privati) per l'osservazione ed il supporto agli alunni che frequentano la Scuola dell'infanzia, la Scuola primaria e la Scuola secondaria di I°, al fine di dare continuità alla diagnosi e alla presa in carico dell'alunno, con il coordinamento delle figure professionali di riferimento del bambino e della sua famiglia, allo scopo di supportarne il percorso formativo-didattico ed educativo.

Il Protocollo, condiviso dagli insegnanti e da tutti gli attori del processo di inclusione, risponde alle necessità di facilitare e nel contempo di regolamentare i rapporti tra famiglia, scuola e specialisti/terapisti; esso, inoltre, intende definire in modo chiaro le procedure da seguire, a garanzia della trasparenza, della correttezza e della legittimità di tutti gli interventi da mettere in campo, per costruire una solida collaborazione fra le parti interessate: terapisti/operatori sanitari, famiglie e scuola.

Il presente protocollo costituisce, pertanto, parte integrante del Piano Annuale per l'Inclusione, condiviso e approvato dal Collegio dei docenti ed adottato dal CdC.

È possibile far accedere in classe un professionista specializzato nelle problematiche di apprendimento, su richiesta della famiglia, compilando l'apposito format e inviandolo preventivamente al Dirigente scolastico^(allegato A).

Accordata l'autorizzazione, la scuola fornisce al genitore l'allegato apposito^(allegato B) di responsabilità per l'esperto (da compilare e riconsegnare in segreteria al momento dell'ingresso a scuola).

La scuola, altresì, consente l'incontro tra docenti ed esperti esterni, al fine di consentire un confronto proficuo, per tutti gli alunni con Bisogni educativi speciali, ove questi ultimi siano seguiti, su richiesta della famiglia, secondo le indicazioni di seguito elencate:

DISPOSIZIONI RELATIVE AD INCONTRI TRA ESPERTI ESTERNI E DOCENTI (ALUNNI BES CON PDP SEGUITI DA ESPERTI/TERAPISTI e ALUNNI CON DISABILITA')	
ALUNNI CON DOCUMENTAZIONE COMPLETA	ALUNNI CON ACQUISIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE IN CORSO D'ANNO
- Un incontro iniziale di conoscenza entro la prima settimana del mese di ottobre dell'anno in corso, - Un incontro di monitoraggio tra febbraio e marzo dell'anno in corso.	Un incontro iniziale successivamente alla conclusione dell'iter diagnostico
La richiesta deve essere effettuata dalla famiglia, qualora ne ravvisi l'esigenza, compilando l'apposito format allegato ^(allegato C) e inviandolo all'Istituto alla c.a. del Dirigente. L'incontro può essere svolto: - <u>in presenza</u>, fissando appuntamento con il coordinatore di classe nella sua ora libera o in un'ora a lui consona, al di fuori del suo orario di lezione; - <u>In modalità telematica</u> sulla piattaforma MEET, al di fuori del suo orario di lezione, concordando data e orario.	

AREA 4 - ALUNNI ADOTTATI

“La realtà dell'adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell'Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l'adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni”.

PREMESSA

La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E' innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- 1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia
- 1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"
- 1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
- 2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
- Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione 2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR
- 2013 Marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)
- 2013 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati
- 2014 Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati
- 2014 Legge 107 del 13 Luglio: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola
- 2017: le linee guida del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori della famiglia di origine, siglate 1°11 dicembre
- I documenti internazionali, le raccomandazioni dell'Unesco, i regolamenti e le direttive dell'Unione Europea, che costituiscono un quadro di riferimento entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella storia dell'umanità come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale degli Stati
- Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione (MI) e la Commissione Nazionale per le Adozioni Internazionali (CAI) - *Promuovere e rafforzare il benessere scolastico, l'inclusione e favorire il diritto allo studio degli studenti adottati*. 22 novembre 2021, prot. n. 27

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.

- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.
- Potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche nell'accoglienza di un minore adottato

Si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di "aree critiche" da tener ben presente. Esse, tuttavia, non devono per forza esserci né tanto meno sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO- possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione

DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES- in caso di bambini con significativi problemi di salute o disabilità; bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

ETA' PRESUNTA- Identificazione età anagrafica

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA- Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

ITALIANO COME L2- I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

IDENTITA' ETNICA- Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

PROPOSTA DI AUTOREGOLAMENTAZIONE INTERNA

Gli insegnanti saranno tenuti ad essere informati dal docente referente e ad avere colloqui con i genitori per conoscere il vissuto del bambino, per essere di supporto reciproco e per concordare insieme strategie educative.

Gli insegnanti, se necessario potranno far riferimento all'Ente autorizzato o servizio adozioni territoriali che hanno seguito la famiglia nel percorso adottivo.

Il team docente concorderà le strategie da attuare per favorire un clima affettivo, socio-relazionale positivo.

Il team docente si confronterà sistematicamente sulle strategie comuni di tipo educativo, affettivo, socio-relazionale nei rapporti individuali con l'alunno adottato (strategie supportate dagli incontri e dai colloqui con i genitori).

I docenti avranno cura di trasmettere le informazioni al passaggio dei diversi gradi di scuola.

ASSEGNAZIONE DEGLI ALUNNI ALLA SEZIONE/CLASSE

Scuola dell'Infanzia

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia effettueranno, concordandolo con la famiglia l'inserimento nella sezione o classe più adeguata (anche se non di competenza), in base alle osservazioni e dopo aver constatato i bisogni relazionali, comunicativi e socio-affettivi (anno ponte scuola dell'Infanzia– Scuola Primaria).

Scuola Primaria

a) Sarà un'apposita commissione designata dal Collegio dei Docenti che, dopo aver constatato le competenze socio affettive del bambino adottato, valuterà l'inserimento nella classe più adeguata

b) I bambini potranno essere affiancati da mediatori linguistici, se ritenuto estremamente necessario, e se accettato dal bambino e famiglia.

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza;
- didattica a classi aperte;
- didattica in compresenza;
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Scuola secondaria di I grado

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;

- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide, sentita la commissione prevista, la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche; - garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoitivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati in considerazione delle molteplicità di situazioni che si rilevano sempre più frequentemente nel contesto scolastico;

- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche “sensibili” (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adoattivo.

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. E' bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

BUONE PRASSI

Per facilitare il progredire del percorso scolastico dei minori adottati è auspicabile l'attivazione di buone prassi, quali:

- Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza.
- L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia.
- L'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento.

Una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione. La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

OGGETTO (Cosa)	TEMPI (Quando)	SOGGETTI COINVOLTI (Chi)	AZIONI DA SVOLGERE (Materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	- Segreteria - Genitori	-Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione -Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affidamento preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	ADOZIONI INTERNAZIONALI: -scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia	-Dirigente scolastico -Segreteria -Famiglia -Il bambino -Servizi competenti (se necessario)	-Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) Adozioni internazionali: -acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia; -acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie Adozioni nazionali: -prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)

SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	Dopo la formalizzazione dell'iscrizione	-Dirigente scolastico -Docente referente - Docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso - Segreteria -Genitori -Alunno/i -Servizi competenti (se necessario)	- Individuare la classe d'inserimento Il Dirigente tenuto conto: a) del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso; b) delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia; c) delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno; decide l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-) - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.
COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	-Docenti di classe - Dirigente e/o Docente referente -Genitori Servizi competenti (se necessario)	-Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. -Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016)

RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	e/o -Dirigente insegnante referente -Docenti di classe -Genitori -Servizi competenti (se necessario)	-Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: - cooperative learning, tutoring, life skill education; - facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi “figura referente” e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua.
--	--	---	---

Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente

La scelta di un tempo adeguato per l'*inserimento scolastico* è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono; tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

E' fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta "*fase del silenzio*": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di oppositività.

Gli alunni adottati possono mettere in atto strategie difensive come l'evasione, la seduzione e la ribellione: la prima modalità riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; la terza modalità è la ribellione nei confronti dell'autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza. L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte *all'alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio. Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e l'ordine di scuola, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un *approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento. Nella costruzione dei messaggi di apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati* e *animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello. Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porgere attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe-mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie sensoperceptive riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicuranti (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante). E' poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *al fare* aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo. Strutture definite e il più possibile definitive di orario

scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnati ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno. Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati **internazionalmente** che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

Scuola dell'infanzia

- E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. E' necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica.
- Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

Scuola Primaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;

- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire -solo per un limitato periodo iniziale- di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- una riduzione dell'orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere la frequentazione di altre *esperienze di cura* - logopedia, psicomotricità ecc ... che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico potrebbero non portare ai risultati attesi); □ didattica a classi aperte;
- didattica in compresenza;
- l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- promuovere condizioni di sviluppo resiliente;
- promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza;
- favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;
- sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
- permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche familiare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

Scuola Secondaria di I grado

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'*alterità* ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere *come* gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- le sue capacità relazionali;

- la sua velocità di apprendimento della lingua italiana;
- le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. E' auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell'esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno.

Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Accogliere un bambino adottato significa fondamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato. E' quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

Progetti di intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti

del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale. Del Paese di nascita del minore sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

AREA 5 – ALUNNI DI NAZIONALITA' DIVERSE

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA O SENZA ADEGUATA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA [\(NAI\)](#)

7.1 PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana.

Esso è adottato dal Collegio dei docenti al fine di rendere operative le indicazioni contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 e nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" trasmesse con la Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014, e il "Protocollo d'intesa per l'accoglienza.

7.2 L'ISCRIZIONE A SCUOLA DI STUDENTI NEO ARRIVATI

La documentazione anagrafica e scolastica

Ai fini dell'iscrizione di un minore straniero o comunitario neoarrivato in Italia (NAI), la scuola è tenuta a richiedere al genitore o a chi esercita la potestà genitoriale la stessa documentazione richiesta per l'iscrizione degli studenti italiani. Ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999, i minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione incompleta sono iscritti con riserva. Le Linee guida 2014 precisano che "la normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici".

Per quanto riguarda i documenti scolastici, le Linee guida 2014 chiariscono che "la scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo d'istituto precedentemente frequentato.

Irrilevanza della regolarità del soggiorno ai fini dell'obbligo scolastico

La CM n. 375 del 25 gennaio 2013 ricorda che l'obbligo scolastico deve essere garantito anche agli alunni stranieri presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99) e in mancanza dei documenti prescritti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione.

La classe di inserimento per gli stranieri neoarrivati (NAI)

La Nota MIUR prot. n. 465 del 27 gennaio 2012 precisa che per gli alunni stranieri che giungono in Italia ancora sottoposti all'obbligo di istruzione (ossia inferiori ai 16 anni), ai sensi dell'art. 45, comma 2 del D.P.R. 394/1999, l'iscrizione avviene di regola alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
2. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
3. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
4. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

7.3 LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Iscrizione

L'iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Quando si presenta un neo-arrivato:

- l'incaricato/a di segreteria riceve il neo-arrivato/a, consegna l'elenco dei documenti e delle informazioni da richiedere e prende contatto con la Funzione strumentale intercultura/Referente per gli alunni stranieri;
- la Funzione Strumentale Intercultura realizza il primo colloquio scuola-famiglia;
- sulla base dei dati conoscitivi forniti, il Dirigente Scolastico decide la classe/sezione alla quale iscrivere l'alunno. La Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 ha stabilito che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana non può superare di norma il 30% del totale degli iscritti in ciascuna classe e in ciascuna scuola. Deroghe a tale limite sono tuttavia previste dalla stessa circolare.

Valutazione relativa all'attivazione del Laboratorio di Italiano L2

I docenti del Consiglio di Classe/Team Docente, le facilitatrici linguistiche effettuano le opportune osservazioni per verificare le competenze in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale della Lingua Italiana L2 per definire il livello QCER (Quadro comune di riferimento per la conoscenza delle lingue).

Il coordinatore del CdC/Team Docente interessato e il referente per gli alunni stranieri valutano insieme l'eventuale attivazione per l'alunno del laboratorio di Italiano L2.

Il nostro Istituto promuove la realizzazione di Laboratori di italiano L2, con attività di laboratorio linguistico di Lingua Italiana L2. Il Laboratorio è attivato all'interno della scuola ed è gestito dai Facilitatori linguistici della Cooperativa Stripes, che hanno esperienza/competenze nell'insegnamento di Italiano L2,

e opera all'interno dell'Azienda Consortile So.LE. Nella fase di lavoro intensivo rivolta agli alunni non italofoni, la scuola, ogni anno, promuove Laboratori di Italiano L2 condotti dai docenti dell'Istituto G.Carducci.

Predisposizione del PDP

Nel periodo immediatamente successivo di iscrizione dello studente, il coordinatore di classe convoca il CdC/Team Docente per elaborare il **Piano di studi Personalizzato** con il quale gestire il periodo di accoglienza con l'eventuale aiuto del facilitatore linguistico/interculturale e della Funzione strumentale. In particolare, progetta le attività più idonee per completare la conoscenza dell'allievo (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari).

Il PDP, approvato dal CdC/Team Docente, è presentato alla famiglia, che dovrà sottoscriverlo.

Si precisa, inoltre, che dopo i due anni dall'ingresso in Italia dello studente, nel caso permangano delle difficoltà che necessitino di un percorso personalizzato, il coordinatore convoca il CdC/Team Docente. per elaborare il piano didattico personalizzato (PDP), nel quale verranno descritte le difficoltà ancora presenti nello studente e le misure utili a superarle.

Processo di apprendimento: fasi e durata

Il processo di apprendimento si distingue in due fasi:

1) Avvio del processo di apprendimento.

La gestione della prima fase (entro i primi due anni dall'ingresso in Italia) coinvolge il Consiglio di Classe, la Funzione/Referente dell'intercultura (più in generale il GLI), e i facilitatori linguistici Stripes dei laboratori di italiano L2 (Azienda So.LE). È la fase che dà attuazione al Piano di studio Personalizzato elaborato dal CdC/Team Docente. per gestire l'accoglienza dell'allievo/a. Esso ha la durata massima di due anni scolastici ed ha come obiettivi:

- a) condurre l'allievo ad apprendere l'italiano come lingua per comunicare (livello A2);
- b) realizzare una buona socializzazione tra alunno neo-arrivato ed il resto della classe;
- c) incrementare i livelli iniziali di apprendimento nel maggior numero possibile di materie.

In questa fase la relazione docenti-allievi migranti e le loro famiglie è di particolare importanza per la realizzazione di un positivo processo di apprendimento e di inclusione. A tal fine sarà dedicata specifica attenzione dalla mediazione linguistica e culturale.

2) Accompagnamento allo studio

La gestione della fase di Accompagnamento allo studio coinvolge il Consiglio di Classe, la Funzione strumentale/referente intercultura (più in generale il GLI) e i facilitatori linguistici Stripes dei laboratori di italiano L2 (Azienda So.LE).

È la fase che ha come destinatari gli allievi stranieri dopo che hanno superato positivamente il momento dell'accoglienza (livello italiano L2 raggiunto A2/B1). I laboratori di italiano L2 per lo studio sono concepiti come interventi di mediazione collettiva, in piccolo gruppo e nel gruppo classe, prevedendo l'utilizzo di un linguaggio più tecnico delle discipline di studio, prediligendo l'utilizzo di una metodologia interattiva fra pari. In questa fase il processo di insegnamento apprendimento rivolto agli alunni stranieri prevede la partecipazione piena alle attività della classe, studio delle materie, valutazione degli apprendimenti, sia pure con gli adattamenti del caso. A questo proposito il CdC/Team Docente aggiornerà il piano di studio personalizzato, fondandolo sulla semplificazione dei testi e sulla facilitazione alla loro comprensione.

7.4 LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

In generale, l'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono non è incompetente su tutto. Egli si trova, per qualche tempo, in una situazione in cui non ha le parole per comunicare in italiano le sue competenze.

Salvo i casi di coloro che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni stranieri neo arrivati (NAI) ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe, in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori, in altri più carenti. Tutti presentano una incompetenza linguistica che, essendo provvisoria e temporanea, va rimossa (con il laboratorio di italiano L2 o i gruppi di studio). La valutazione non può che tenere conto di ciò.

Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le verifiche “intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell’offerta formativa” (Art. 1, c. 4, Regolamento sulla valutazione DPR 122/2009) e, nello specifico, dal Piano Didattico Personalizzato PDP, elaborato dal CdC/Team Docente per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Durante la fase di avvio allo studio, la valutazione sarà prevalentemente di tipo formativo e riguarderà:

- la progressiva conoscenza della lingua italiana, fino al raggiungimento di un livello A2/B1; tale raggiungimento completa la fase dell’accoglienza;
- il livello di partenza dell’alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l’impegno e le sue potenzialità di apprendimento.

In questa fase, per le valutazioni periodiche il Consiglio di Classe/Team Docente, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione del tipo: ***“La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”***.

Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata.

Nella successiva fase di accompagnamento allo studio, la valutazione avverrà secondo quanto previsto dal comma 9, art. 1 del Regolamento sulla valutazione e tenuto conto del progetto di accompagnamento allo studio, basato sulla semplificazione e facilitazione compiuta dai docenti del CdC/Team Docente.

Esame di Stato

Sulla base di quanto previsto dall'O.M. n.° 90 del 21/05/2001, la cui validità è stata ribadita dalla O.M. n.° 56 del 23/05/2002, i Consigli di Classe, ammettendo all’Esame di Stato l’alunno/a non italofono, nella formulazione del giudizio di ammissione tengono conto dei giudizi analitici per disciplina e delle valutazioni espresse nel corso dell’anno sul livello globale di maturazione, con riguardo anche alle capacità e attitudini dimostrate (art.9,3).

In sede di svolgimento dell’esame è data facoltà di formulare tracce diverse per ciascuna classe terza su proposta motivata del Consiglio di Classe ed approvata dalla Commissione d’Esame, nella seduta preliminare (art.9,31).

GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI (utile per tutti gli alunni BES)

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.

8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Instaurare una collaborazione con famiglia, referenti dell'ASL e Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.
12) Non affrontare la problematica con il gruppo classe.	12) Coinvolgere la classe nel supportare in modo positivo l'alunno.
13) Utilizzare strategie efficaci, ma non condividerle con le altre figure scolastiche.	13) Condividere le strategie utilizzate con tutti i docenti e le figure che sono coinvolte nella gestione dell'alunno.

ALLEGATI

https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2006/allegati/legge104_92.pdf

[https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pe/ allegati/ m_pi.AOOGABMI.Registro Decreti\(R\).0000182.29-12-2020.pdf](https://www.istruzione.it/inclusione-e-nuovo-pe/ allegati/ m_pi.AOOGABMI.Registro_Decreti(R).0000182.29-12-2020.pdf)

<https://www.mim.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-153-del-1-agosto-2023>

https://www.invalsi.it/amm_trasp/documenti/attigenerali/Decreto Legislativo 62 2017 VALUTAZIONE.pdf

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00074/sg>

<https://www.disturbispecificiapprendimento.it/linea-guida-dsa-2021.pdf>

<https://www.mim.gov.it/-/diritto-allo-studio-delle-alunne-e-degli-alunni-adottati-1>

https://sinpia.eu/wp-content/uploads/2019/02/2002_3.pdf

https://sinpia.eu/wp-content/uploads/2019/02/2003_1.pdf

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/05/14/24G00079/SG>

https://www.mim.gov.it/documents/20182/2223566/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf/5e41fc48-3c68-2a17-ae75-1b5da6a55667?t=156466

Protocollo di accoglienza per alunni BES
Approvato al Collegio dei docenti in data con delibera n. __ del __/__/__

